

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

294.

19 MAGGIO 1971

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 19 MAGGIO 1971

Presidenza del Presidente
CASSIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pellicani.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria » (1657).

(Parere alla 5^a Commissione). (Esame e rinvio).

Il senatore Follieri, designato estensore del parere, riferisce ampiamente sul contenuto del disegno di legge, di cui si sofferma ad illustrare le disposizioni fondamentali, richiamandosi anche al parere formulato dalla Commissione giustizia della Camera dei deputati.

Il senatore Follieri dichiara, in primo luogo, di ravvisare una contraddittorietà fra il criterio contenuto nel n. 1 dell'articolo 2 (che afferma il carattere personale e progressivo dell'imposta sul reddito delle persone fisiche) e quello contenuto nel n. 3 del medesimo articolo 2 (che comprende, agli effetti del concorso alla formazione del reddito complessivo del soggetto, anche i

redditi a lui imputati in ragione dei rapporti familiari).

Il senatore Follieri rileva, inoltre, un'eccessiva genericità — che non sembra armonizzarsi del tutto con la lettera dell'articolo 76 della Costituzione — nella formulazione dei criteri direttivi relativi alla determinazione: a) degli oneri e delle spese incidenti sulla situazione personale del soggetto deducibili dal reddito complessivo; b) del contenuto delle norme particolari che dovranno disciplinare la prova — da parte del contribuente — del possesso di redditi esenti; c) dei principi di « competenza economica », secondo cui dovrebbe essere calcolato il reddito imponibile nell'ipotesi contemplata nel n. 15 dell'articolo 2; d) delle disposizioni particolari, che dovranno regolare la distribuzione degli utili non soggetti all'imposta sul reddito delle persone giuridiche, a norma dell'ultimo comma dell'articolo 3.

Il senatore Follieri esprime perplessità anche circa l'equiparazione dei redditi derivanti dall'esercizio di imprese commerciali, di arti e di professioni, nonché sulla disposizione, contenuta nell'articolo 9, relativa all'abrogazione del trattamento tributario stabilito dagli articoli 5 e 6 della legge 31 ottobre 1965, n. 1261, per le indennità spettanti ai membri del Parlamento e per le indennità ed assegni spettanti a coloro che ricoprono cariche elettive nelle regioni a statuto speciale.

L'oratore, dopo essersi successivamente soffermato a considerare criticamente le disposizioni contenute nel n. 5 dell'articolo 9 e nel n. 1 dell'articolo 10 — di cui pone in rilievo l'assoluta genericità ed indeterminatezza — osserva che la disposizione contemplata nel n. 4 dello stesso articolo 10, relativa al valore probatorio delle scritture contabili, che può essere superato da presunzioni da parte dell'Amministrazione finanziaria, pone in una ingiustificata situazione di disparità il cittadino rispetto alla Amministrazione finanziaria medesima.

Il senatore Follieri rileva, poi, che nel medesimo articolo 10 è prevista, in taluni casi, la comminazione di pene anche detentive, senza che siano stabiliti criteri precisi quanto alla determinazione della natura e della entità delle medesime; quindi, dopo aver manifestato ampie riserve sulle deroghe al segreto bancario previste nel n. 12 (e, soprattutto, sulla procedura ivi stabilita per l'apertura delle cassette di sicurezza in caso di morte del concessionario) manifesta le sue perplessità sull'abolizione (prevista nel n. 13 dell'articolo 10) delle deroghe al principio della nominatività obbligatoria dei titoli azionari previste nelle leggi di regioni a statuto speciale; a tale proposito egli rileva che l'abolizione medesima potrebbe dar luogo a delicate interferenze di ordine costituzionale sulla competenza delle citate Regioni. Per gli stessi motivi il senatore Follieri dichiara — poi — di nutrire perplessità sulla disposizione contenuta nel n. 3 dello articolo 12, che prevede il coordinamento della disciplina delle entrate tributarie delle regioni Sardegna, Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige e delle provincie autonome di Trento e di Bolzano.

Dopo aver criticato l'ultimo comma dell'articolo 13 (sostenendo al riguardo che il personale dipendente delle imposte di consumo dovrebbe essere tutto mantenuto in servizio) e dopo aver manifestato perplessità sulla delega conferita col n. 13 dell'articolo 11 per la regolamentazione delle attribuzioni della polizia tributaria — le quali potrebbero essere suscettibili di incidere anche su diritti costituzionalmente garantiti — il senatore Follieri sottolinea la

vastità della materia abbracciata dalla delega contemplata nel primo comma dell'articolo 15, nonché l'eccezionale ambito di durata della delega stessa.

L'oratore conclude osservando che, se la impostazione di fondo del disegno di legge appare accettabile, tuttavia non si potranno non prospettare alla Commissione di merito i rilievi formulati nel corso della sua esposizione.

Dopo un breve intervento del presidente Cassiani (il quale fa osservare che il ritarardo con cui la Commissione esamina il disegno di legge è dipeso dalla necessità di acquisire preventivamente le risultanze dell'indagine conoscitiva condotta dalla 10ª Commissione, e sottolinea al tempo stesso l'urgenza di esprimere alla 5ª Commissione il parere sul provvedimento), il senatore Tropeano rileva che l'ampia ed approfondita esposizione del senatore Follieri deve formare oggetto di attento esame da parte della Commissione, la quale, attraverso il dibattito, sarà posta in grado di esprimere un parere che tenga adeguato conto di tutti i rilievi formulati dal senatore Follieri; propone perciò che l'esame del disegno di legge prosegua solo dopo che i commissari avranno potuto leggere l'esposizione del senatore Follieri.

Dopo un breve intervento del senatore Zuccalà, il quale si associa alla proposta del senatore Tropeano, e del senatore Sallari, il quale sottolinea la necessità che la Commissione approfondisca le delicate implicazioni del disegno di legge, con particolare riguardo a quelle incidenti sulla legislazione comunitaria, il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

IN SEDE REFÈRENTE

« Modifiche degli articoli 495 e 642 del Codice di procedura civile relative alla conversione del pignoramento ed al decreto di ingiunzione » (1645), d'iniziativa del senatore Zuccalà.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Ripreso l'esame degli articoli, il senatore Zuccalà presenta — all'articolo 1 — un nuo-

vo testo con cui si stabilisce che all'articolo 495 del Codice di procedura civile sono aggiunti i seguenti commi:

« Con la stessa ordinanza il giudice può disporre, se ricorrono giustificati motivi, che il debitore versi la somma, determinata a norma del secondo comma, per un quarto entro il termine di 10 giorni e per la differenza con rateizzazioni mensili nel termine massimo di mesi sei.

I beni sono liberati dal pignoramento con il versamento dell'intera somma, ed il debitore decade dal beneficio se alcuno dei ratei non viene versato entro il termine stabilito dal giudice.

Le somme possono essere versate sul libretto bancario che sarà depositato in Cancelleria, intestato al creditore.

Nel caso di decadenza dal beneficio le somme depositate fanno parte dei beni pignorati ».

Dopo un breve intervento del senatore Serra, il quale chiede chiarimenti, la Commissione accoglie all'unanimità, con il consenso del Governo, il nuovo testo dell'articolo 1, si esprime favorevolmente sull'articolo 2 e dà mandato al senatore Follieri di predisporre la relazione favorevole per la Assemblée.

IN SEDE REDIGENTE

« **Riforma del Codice di procedura civile** » (322).
(Seguito della discussione e rinvio).

Ripresa la discussione generale, il senatore Finizzi illustra ampiamente il proprio punto di vista sulla struttura del processo civile attuale e sulle modifiche proposte dal disegno di legge in esame. L'oratore si sofferma anzitutto sulla mancanza di speditezza della giustizia civile, osservando che, in materia, il provvedimento appare carente e suggerendo modifiche soprattutto riguardo ai termini delle notifiche processuali.

Successivamente, diffondendosi sui criteri ispiratori del legislatore, il senatore Finizzi difende il disegno di legge dall'accusa rivoltagli dal senatore Pietro Maccarrone, se-

condo cui si mirerebbe a conservare la natura di classe del processo civile; in proposito, l'oratore osserva che le norme processuali hanno un mero significato tecnico e non possono non difendere e garantire l'interesse ed i diritti delle parti.

L'oratore si esprime quindi favorevolmente sul principio dell'oralità del processo civile e si sofferma sull'attuale procedura del sequestro, rilevandone l'iniquinà, e sostenendo che le proposte modifiche non prevedono alcun miglioramento della condizione in cui viene spesso a trovarsi il cittadino, nei confronti del quale viene stabilito il sequestro; il senatore Finizzi osserva in proposito che il sequestro (come è regolato sia nella legislazione vigente che nel provvedimento in esame) mette, tra l'altro, colui che ne viene colpito nella situazione di non potere mai in alcun modo ricostruire la propria attività economica.

Da tali rilievi l'oratore trae — in conclusione — il convincimento che la riforma del Codice di procedura civile proposta dal Governo non appare adeguata all'evoluzione della società italiana.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 26 e giovedì 27 maggio, alle ore 10, in sede redigente per il seguito della discussione dei disegni di legge n. 322 (concernente la riforma del Codice di procedura civile) e n. 351 (concernente la riforma del Codice penale); in sede deliberante, per la discussione dei disegni di legge n. 1670 (concernente modificazioni alle norme sui protesti delle cambiali e degli assegni bancari) e n. 832 (concernente norme sui protesti delle cambiali e degli assegni bancari); ed in sede consultiva per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1657 (concernente delega legislativa al Governo per la riforma tributaria).

La seduta termina alle ore 12.

ESTERI (3^a)

MERCOLEDÌ 19 MAGGIO 1971

Presidenza del Presidente
PELLA*Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Bemporad.**La seduta ha inizio alle ore 10,40.***COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Pella comunica che il 6 maggio scorso si è riunito l'Ufficio di Presidenza della Commissione, al quale l'articolo 29, comma secondo, del nuovo Regolamento del Senato domanda il compito di predisporre programmi indicativi dei lavori della Commissione stessa.

Si è constatato che le nuove disposizioni relative alla competenza delle Commissioni permanenti (che il nuovo Regolamento ha notevolmente ampliato, soprattutto con riferimento alla possibilità di discussioni su argomenti per i quali la Commissione non è tenuta a riferire al Senato) entreranno in vigore a decorrere dal 1° ottobre prossimo.

L'Ufficio di Presidenza si è però trovato concorde nel ritenere opportuno che la Commissione proceda, ancora prima di tale data, a discussioni di carattere politico, sia pure nell'ambito delle vecchie competenze.

Si sono individuati, a questo proposito, i seguenti argomenti:

1) esame della relazione del Governo sull'attività delle Comunità economiche europee per l'anno 1970, esame che sarà iniziato non appena il senatore Dindo, delegato a riferire alla Commissione, avrà approntato la propria esposizione introduttiva;

2) dichiarazioni del Governo, e relativa discussione, sullo stato delle trattative per l'ampliamento della Comunità economica europea: tale discussione potrà essere opportunamente congiunta a quella della relazione governativa sopra ricordata;

3) dichiarazioni del Governo, e successiva discussione, sui problemi dell'Alleanza atlantica, quale premessa alla deliberazione riguardante l'opportunità o meno di procedere all'indagine conoscitiva sullo stesso argomento, richiesto da alcuni gruppi politici.

Il Presidente prospetta inoltre la possibilità di ascoltare periodicamente relazioni dei membri della Commissione facenti parte dell'Unione interparlamentare, sugli argomenti che hanno formato oggetto di esame nelle diverse sessioni dell'Unione stessa.

Prende successivamente la parola il senatore Oliva, il quale ricorda che la Commissione si era impegnata a riprendere in esame il 26 maggio prossimo il disegno di legge d'iniziativa del senatore Coppo, che modifica le norme sul Comitato consultivo degli italiani all'estero, in relazione al quale il Governo aveva assicurato che avrebbe presentato entro la settimana in corso sue proposte, sotto forma di un autonomo disegno di legge o di emendamenti al testo del senatore Coppo. Sull'argomento introdotto dal senatore Oliva, il sottosegretario di Stato Bemporad comunica che il disegno di legge elaborato dal Ministero degli affari esteri ha ottenuto nei giorni scorsi l'approvazione degli altri Ministeri interessati (Pubblica istruzione, Tesoro, Lavoro e previdenza sociale) e che pertanto esso sarà posto nell'ordine del giorno del prossimo Consiglio dei ministri; prega pertanto la Commissione di voler rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge del senatore Coppo, in attesa che intervenga la formale deliberazione del Consiglio dei ministri per la presentazione del progetto governativo al Parlamento.

Il presidente Pella dichiara di ritenere opportuno che la Commissione ponga all'ordine del giorno di mercoledì prossimo il disegno di legge d'iniziativa parlamentare, secondo gli impegni presi: la Commissione potrà quindi prendere le deliberazioni che riterrà opportune, tenendo anche conto degli adempimenti formali relativi al disegno di legge governativo. Lo stesso Presidente invita inoltre il rappresentante del Governo a comunicare in via breve al relatore, se-

natore Oliva, il testo del progetto elaborato dal Ministero degli esteri.

Sulle comunicazioni del Presidente relative ai lavori della Commissione si apre quindi un ampio dibattito: vi partecipano i senatori Calamandrei, Brusasca, D'Andrea e Pecoraro nonché il presidente Pella e il sottosegretario di Stato Bemporad.

In particolare, il senatore Calamandrei, dopo essersi dichiarato d'accordo con l'impostazione data dal Presidente, lamenta che nelle scorse settimane non sia stato possibile ottenere dal Governo quelle dichiarazioni di politica estera che erano state promesse durante la discussione sul bilancio. Pur manifestando il suo apprezzamento per l'attività che il Ministro degli affari esteri esplica al fine di mantenere e moltiplicare i contatti diretti con le personalità e gli ambienti internazionali in questo delicato momento della politica mondiale, l'oratore auspica che lo stesso Ministro possa conciliare tali suoi impegni con una periodica presenza in Parlamento al fine di riferire sui risultati dell'attività stessa; l'oratore chiede, in particolare, che il Ministro informi la Commissione sugli intendimenti del Governo italiano in ordine alla prossima riunione del Consiglio atlantico prevista per i primi del mese di giugno a Lisbona.

Il senatore Brusasca, dopo aver dato atto al Presidente della validità dell'opera svolta perchè la Commissione degli esteri assuma, nel quadro dei rapporti tra Governo e Parlamento, il ruolo che le compete, si associa alla richiesta del senatore Calamandrei affinché la Commissione stessa sia sistematicamente informata dal Governo sugli sviluppi della politica internazionale ed accenna ad alcune questioni di attualità: le questioni europee, quelle del Medio Oriente, i rapporti con la Cina, le iniziative di alcuni Paesi africani nei confronti del Sud Africa, le recenti proposte di trattative dirette tra Stati Uniti d'America e Unione Sovietica su problemi che riguardano anche gli europei.

Il senatore D'Andrea si associa alle osservazioni dei due precedenti oratori sull'opportunità che la Commissione sia informata dai rappresentanti del Governo sugli avveni-

menti della politica internazionale e lamenta che i numerosi colloqui del ministro Moro non siano seguiti neppure dai consueti comunicati che potrebbero, sia pure in modo sommario, informare l'opinione pubblica. L'oratore ricorda quindi l'importanza vitale che assume per l'Italia il problema della riapertura del Canale di Suez e si augura che il Governo voglia far conoscere quanto prima il suo punto di vista su tale argomento.

Il senatore Pecoraro auspica che venga modificata la tradizione di riservatezza in materia di politica estera, che ha sempre imperato in Italia sin dai tempi della monarchia.

Agli oratori intervenuti risponde il sottosegretario di Stato Bemporad: egli comunica innanzitutto che il ministro Moro sarà a disposizione del Parlamento per riferire, in Assemblea o in Commissione, sui temi che i parlamentari stessi potranno indicare, nella seconda metà di giugno. Il Sottosegretario espone poi i motivi di ordine pratico, legati alle molteplici attività del Ministro degli affari esteri (attività per le quali i diversi oratori intervenuti hanno peraltro espresso il loro apprezzamento), che hanno impedito al Ministro di intervenire con maggior frequenza davanti alla Commissione. Ricorda peraltro che i Sottosegretari di Stato sono stati sempre a disposizione della Commissione per discutere su specifici argomenti.

Conclude il dibattito il presidente Pella, il quale prende atto con soddisfazione della comunicazione del sottosegretario Bemporad e chiede che la preannunciata esposizione del Ministro si svolga in precedenza al Senato, specialmente con riferimento agli argomenti relativi all'Alleanza atlantica, argomenti per i quali la Commissione aveva da tempo avanzato una specifica richiesta. Il Presidente prospetta inoltre la possibilità che le comunicazioni del Governo alla Commissione assumano un carattere di sistematicità, attraverso la previsione di comunicazioni che potrebbero svolgersi ogni bimestre, con riferimento agli argomenti di politica estera maturati in tale lasso di tempo.

IN SEDE REFERENTE

« **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Romania per il regolamento delle questioni finanziarie in sospeso e Scambi di Note, concluso a Roma il 23 gennaio 1968** » (791-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio dell'esame).

Il senatore Pecoraro, delegato a riferire alla Commissione, propone che l'esame del disegno di legge sia rinviato ad altra seduta al fine di poter tenere conto dei pareri delle Commissioni 5^a e 10^a, per la trasmissione dei quali non è ancora scaduto il termine previsto dal Regolamento.

Dopo un breve intervento del presidente Pella, la Commissione approva la proposta del senatore Pecoraro.

La seduta termina alle ore 12.

FINANZE E TESORO (5^a)

MERCOLEDÌ 19 MAGGIO 1971

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Machiavelli e per il tesoro Schietroma.

La seduta ha inizio alle ore 10,05.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° aprile 1971, n. 119, recante provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni colpiti dal terremoto del febbraio 1971 in provincia di Viterbo** » (1726), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Il presidente Martinelli sottolinea i motivi di urgenza che consigliano una pronta discussione del disegno di legge, nonostante non siano ancora pervenuti alcuni dei pareri richiesti.

Il senatore Belotti, relatore alla Commissione, illustra quindi ampiamente il convertendo decreto-legge, rilevando che esso non si pone soltanto la finalità di ovviare al disagio derivato alle popolazioni a seguito delle note calamità naturali, ma ha di mira altresì l'incentivazione economica e sociale di una regione che, anche anteriormente a tali eventi, versava in difficili condizioni.

Dopo aver dettagliatamente illustrato le principali modifiche apportate al testo originario della Camera dei deputati, il senatore Belotti auspica l'approntamento di un sistema di norme preventive, appositamente concepite per l'eventualità del verificarsi di eventi calamitosi, unitariamente alla costituzione di un apposito fondo di riserva: tali misure ovvierebbero, a suo avviso, all'inconveniente di provvedere, in tali frangenti, in modo affrettato e sovente improvvisato.

Il relatore conclude dichiarando di ritenere opportuna la richiesta dell'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul disegno di legge.

Dopo alcuni chiarimenti sulla copertura dell'onere, forniti — su richiesta del senatore Fortunati — dal sottosegretario Schietroma, il senatore Trabucchi comunica il parere emesso dalla 9^a Commissione, la quale, pronunciandosi favorevolmente, auspica che, nello stabilire agevolazioni fiscali per le piccole e medie imprese, vengono precisati i criteri per la individuazione di tali imprese. La Commissione industria, inoltre, facendo voti per un aumento dei contributi a favore delle imprese artigiane, esprime qualche perplessità sulla sospensione dei termini di scadenza degli effetti cambiari, i quali possono interessare anche rapporti con operatori di altri territori.

Il presidente Martinelli, constatato l'accordo della Commissione, incarica il senatore De Luca di formulare in Assemblea la proposta di autorizzazione alla relazione orale.

Dopo una richiesta del senatore Fortunati, accolta dalla Commissione, tendente a far presente la non osservanza da parte del Governo dell'ordine del giorno, ac-

cettato dal ministro Ferrari-Aggradi nella seduta dell'11 dicembre 1970, sulla modifica del testo della premessa dei decreti-legge, viene dato mandato al senatore Belotti a riferire favorevolmente sul disegno di legge.

«Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria» (1657), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame e rinvio).

Il relatore alla Commissione, Fada, prosegue la relazione introduttiva, iniziata nella seduta di ieri.

Esaminando l'articolo 7 del disegno di legge, l'oratore osserva che non si è ancora pervenuti all'abolizione completa dell'imposta di registro, sulla cui efficacia distorsiva sui rapporti giuridico-economici, esiste ormai un largo consenso.

Dopo aver lamentato la mancanza di precisazioni sulla sorte del sistema attualmente vigente di agevolazioni per l'edilizia popolare, il senatore Fada critica, in tema di imposte sulle successioni, l'accollo agli eredi dell'onere della prova dell'investimento o del consumo del ricavo derivante dall'alienazione di beni del dante causa, fissato dal n. 4 dell'articolo 8. È questa, ad avviso del relatore, una prova di difficile espletamento; egli prospetta pertanto l'ipotesi di una possibile azione revocatoria, della quale sia titolare il fisco, per gli atti compiuti negli ultimi tre anni.

Dopo aver auspicato una vasta opera di sfoltimento in materia di esenzioni sull'imposizione sul reddito, il relatore esprime qualche riserva sulla prevista tassazione delle operazioni di credito, la quale, se non ben congegnata, potrebbe condurre ad un aumento del costo del danaro.

Insoddisfacente viene giudicato dal senatore Fada il trattamento riservato alle indennità parlamentari, l'imposizione sulle quali deve, a suo avviso, informarsi al principio che le spese sostenute per la produzione del reddito parlamentare devono essere portate in detrazione. Egli preannuncia, pertanto, un emendamento in proposito.

Di preminente rilievo per la riuscita della riforma proposta, prosegue il relatore, sono gli articoli 10 e 11 della legge di delega,

concernenti i due aspetti complementari delle procedure di accertamento e della riorganizzazione dell'Amministrazione finanziaria.

Dopo aver ricordato che i costi di esazione sono negli ultimi anni in diminuzione percentuale, il senatore Fada invita a studiare la possibilità dell'unificazione degli uffici di accertamento delle imposte dirette ed indirette, esperienza questa che in altri Paesi ha dato esito incoraggiante.

La soluzione del problema dell'accertamento, afferma il relatore non può, prescindere da calcoli induttivi dell'Amministrazione finanziaria: è d'altronde chiaro che le presunzioni non costituiscono certezza né per il fisco né per il contribuente; come tali esse dovrebbero essere limitate al massimo. Il relatore auspica pertanto la realizzazione di un sistema di accertamento che anche nell'eventuale fase di contenzioso tributario, realizzi la piena parità tra contribuenti e fisco, accompagnato da un rigido sistema di sanzioni, ivi compresa la detenzione, nei casi di evasione.

Il relatore ricorda quindi che le norme sul segreto bancario non possono prescindere dalla considerazione che si tratta di un istituto contrattuale di diritto privato, largamente in uso presso Paesi con i quali stiamo avviando un processo di unificazione economica.

In tema di finanza locale, il senatore Fada (ricordato che la riforma verrà rimandata per quattro anni) esprime alcune preoccupazioni circa le conseguenze, per i comuni, dell'abolizione dell'imposta di consumo. In proposito il relatore chiede precisazioni al rappresentante del Governo; alla richiesta si associa il senatore Borsari. Precisazioni vengono inoltre chieste circa l'aggravio derivante allo Stato dall'applicazione dell'articolo 13, concernente la tutela del diritto al posto di lavoro, per lavoratori del settore.

Concludendo il relatore Fada afferma la imprescindibile esigenza di una netta separazione tra il vecchio ed il nuovo sistema: sarebbe pertanto opportuno, a suo avviso, un provvedimento di condono delle sanzioni fiscali ancora pendenti, al fine di avviare,

sotto i migliori auspici ed in un clima di certezza, una riforma di importanza primaria quale quella del sistema tributario.

Il seguito dell'esame è rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Martinelli dichiara che il progettato viaggio di una delegazione della Commissione negli Stati Uniti d'America, rinviata per il carico di lavoro attuale, potrebbe essere preceduto da una missione di una delegazione di più ristretta composizione da effettuarsi durante la pausa dei lavori parlamentari, in occasione delle prossime elezioni.

Dopo che il senatore Fada si è dichiarato favorevole alla proposta, le deliberazioni sull'argomento sono rinviate alla prossima seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Martinelli avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 25 maggio alle ore 9,30 e alle ore 17,30, mercoledì 26 alle ore 9,30, giovedì 27 alle ore 9,30 e 17,30 e venerdì 28, alle ore 9,30, con il medesimo ordine del giorno, al quale verranno aggiunti, in sede referente, il disegno di legge n. 1647, d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri, concernente il finanziamento degli interventi straordinari nelle zone depresse del Centro-Nord per l'anno finanziario 1971, e, in sede deliberante, il disegno di legge 745-B, riguardante l'abolizione del diritto per i servizi amministrativi istituito con legge 15 giugno 1950, n. 330, e del diritto di statistica previsto dalle disposizioni preliminari alla tariffa dei dazi doganali approvata con decreto del Presidente della Repubblica 26 giugno 1965, n. 723, ed il disegno di legge n. 347, concernente la soppressione della Commissione interministeriale per la riorganizzazione, la trasformazione e la liquidazione delle Casse di conguaglio, istituita con decreto ministeriale 20 ottobre 1945, nonché modifiche al decreto legislativo 26 gennaio 1948, n. 98, ratificato con legge 17 aprile 1956, n. 561, sulla disciplina delle Casse conguaglio prezzi.

La seduta termina alle ore 12,15.

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7ª)

MERCOLEDÌ 19 MAGGIO 1971

Presidenza del Presidente
TOGNI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Zannier, per i trasporti e l'aviazione civile Cengarle e per il lavoro e la previdenza sociale De Marzi.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º aprile 1971, n. 119, recante provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni colpiti dal terremoto del febbraio 1971 in provincia di Viterbo » (1726), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 5ª Commissione).

Il senatore Maderchi, con riferimento agli articoli 18, 19 e 21 del decreto-legge, afferma che l'utilizzazione dei fondi GESCAL per finalità non istituzionali può essere in questo caso tollerata a condizione che essa rappresenti un'anticipazione, con conseguente successiva restituzione delle somme da parte dello Stato.

Dopo un intervento del senatore Ferrari, la Commissione delibera di trasmettere parere favorevole sul disegno di legge, con le osservazioni formulate dal senatore Maderchi.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni in materia di mutui per la realizzazione di opere di viabilità comunale e provinciale » (1618), d'iniziativa dei deputati Achilli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati. (Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Riferisce alla Commissione il senatore Piccolo il quale, dopo aver ricordato le difficoltà che incontrano gli enti locali per reperire i mezzi finanziari a loro carico per far

fronte alle spese di viabilità, chiarisce che il disegno di legge tende al superamento di tali difficoltà, consentendo un indebitamento anche in mancanza di cessi delegabili; conclude proponendo un breve rinvio dell'esame del disegno di legge per valutare l'opportunità di una sua armonizzazione con il disegno di legge n. 783-B, recentemente approvato, e suggerendo di richiederne alla Presidenza del Senato l'assegnazione in sede deliberante.

Il senatore Catalano si dichiara d'accordo col relatore, esprimendo il proprio favore per il disegno di legge, che accoglie, tra l'altro, il principio della garanzia dello Stato per i mutui stipulati dagli enti locali per la viabilità minore.

Il sottosegretario Zannier si associa alla proposta di chiedere alla Presidenza del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

Senza ulteriore discussione, la Commissione accoglie la richiesta, dando mandato in tal senso al Presidente.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche all'articolo 6 della legge 24 ottobre 1942, n. 1415, sull'impianto ed esercizio di ascensori e montacarichi in servizio privato** » (1547).
(Seguito della discussione e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Tansini, dopo aver richiamato la discussione svoltasi nella seduta del 29 aprile scorso, ricorda che l'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni si avvale, per la revisione degli ascensori e dei montacarichi, soprattutto di periti industriali; conferma per il resto le dichiarazioni fatte nella ricordata seduta.

Prende quindi la parola il senatore Maderchi, il quale ribadisce che le operazioni di verifica debbono essere effettuate da ingegneri, in quanto l'affidamento di tali delicate operazioni a personale non specificamente qualificato è di pregiudizio per la sicurezza degli impianti.

A sua volta, il senatore Catalano precisa le dichiarazioni fatte nel precedente dibattito: a suo giudizio, se si vuole utilizzare

per le operazioni in questione personale diplomato, è opportuno far ricorso all'opera dei periti industriali dipendenti dalle Amministrazioni dello Stato piuttosto che ai geometri i quali, oltre a non essere qualificati per tale genere di lavoro, verrebbero distratti dai propri compiti di istituto.

Dopo un intervento del senatore Ferrari, il quale fa presente che anche all'interno della categoria dei periti industriali bisogna distinguere il personale idoneo per tal genere di operazioni, prendono la parola il sottosegretario De Marzi, il quale osserva che il disegno di legge è stato predisposto anche per soddisfare esigenze (rilevate in sede parlamentare) di migliore utilizzazione del personale tecnico dipendente dallo Stato, ed il sottosegretario Zannier, che si dichiara disposto a valutare la possibilità di escludere, dalle operazioni di verifica in oggetto, i geometri inquadrati nei ruoli dello Stato.

Il seguito della discussione è infine rinviato ad altra seduta per dar modo al Governo di esaminare ulteriormente il problema alla luce delle osservazioni formulate nel corso del dibattito.

« **Composizione del consiglio di amministrazione dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato** » (1621), d'iniziativa dei senatori Avezzano Comes e Sammartino.

(Discussione ed approvazione con modificazioni).

Il senatore Genco, relatore alla Commissione, chiarisce che il disegno di legge mira a disciplinare la rappresentanza del personale nel consiglio di amministrazione della Azienda delle ferrovie dello Stato, nel quadro dei principi stabiliti dall'articolo 7 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, che ha modificato la legge n. 249 del 1968, concernente delega al Governo per il riordinamento dell'Amministrazione statale, per il decentramento delle funzioni e per il riassetto delle carriere e delle retribuzioni del personale. Dopo aver fatto presente l'opportunità di elevare di una o due unità i rappresentanti dell'Azienda e dopo aver espresso perplessità sulla disposizione che prevede l'istituto della supplenza limitatamente ai rappresentanti sindacali, l'oratore conclude dichiarandosi favorevole al disegno di legge.

Si apre quindi un breve dibattito: il senatore Avezzano Comes, primo firmatario del disegno di legge, conferma che il provvedimento viene adottato nel quadro della sistematica prevista dalle leggi di delega ricordate dal relatore; il senatore Aimoni illustra un emendamento all'articolo 2, con cui si stabilisce che le elezioni dei rappresentanti del personale avverranno col sistema proporzionale; il senatore Ferrari chiede chiarimenti sulla possibilità di estendere l'istituto della supplenza anche ai membri non elettivi del consiglio di amministrazione; il senatore Venturi preannuncia il proprio voto favorevole sul disegno di legge.

Dopo un intervento del sottosegretario Cengarle, il quale chiarisce i motivi per i quali l'istituto della supplenza non può essere applicato ai rappresentanti non elettivi del Consiglio e propone di elevare a 180 giorni il termine previsto dall'articolo 3, sono approvati i cinque articoli del disegno di legge, con gli emendamenti proposti dal senatore Aimoni e dal rappresentante del Governo, nonchè il disegno di legge nel suo complesso.

SULLO SCIOPERO DEI SERVIZI AEROPORTUALI

Il senatore Genco chiede di conoscere le azioni intraprese dal Governo in relazione alle agitazioni del personale addetto ai servizi aeroportuali.

Il sottosegretario Cengarle comunica che l'intervento del Ministero dei trasporti, pur nell'ambito delle proprie limitate competenze, ha consentito la ripresa di questi servizi.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 26 maggio, alle ore 10; all'ordine del giorno, comunicazioni del Governo sulla metropolitana di Roma, discussione sulle comunicazioni del Governo relative al traffico stradale della capitale, esame in sede consultiva del disegno di legge n. 1724, relativo alla disciplina del commercio, seguito della discussione del dise-

gno di legge n. 1547 (concernente l'impianto ed esercizio di ascensori e montacarichi) e seguito dell'esame del disegno di legge n. 1618 (riguardante disposizioni in materia di mutui per opere di viabilità minore).

La seduta termina alle ore 11,20.

AGRICOLTURA (8')

MERCOLEDÌ 19 MAGGIO 1971

*Presidenza del Vice Presidente
SCARDACCIONE*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro Schietroma e per l'agricoltura e le foreste Iozzelli e Venturi.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme a favore dei piccoli proprietari concedenti di fondi rustici** » (1650), d'iniziativa dei senatori Cipolla ed altri;

« **Provvedimenti a favore dei piccoli proprietari di terreni affittati** » (1655), d'iniziativa dei senatori Scardaccione e Coppola;

« **Provvedimenti a favore di piccoli proprietari di terreni affittati e di mezzadri minacciati di disdetta** » (1722), d'iniziativa dei senatori Vignola ed altri.

(Rimessione all'Assemblea).

Il Presidente comunica che il Ministro per i rapporti col Parlamento, a nome del Governo, ha chiesto al Presidente del Senato, a norma dell'articolo 35 del Regolamento, che i disegni di legge nn. 1650 e 1655 siano rimessi all'esame dell'Assemblea per un più approfondito accertamento delle conseguenze finanziarie e delle relative coperture.

Comunica altresì che il Ministro del tesoro ha presentato analoga richiesta (che viene estesa anche al disegno di legge n. 1722), non presentando i disegni di legge nn. 1650 e 1655 un'idonea copertura finanziaria.

Intervenendo sulla richiesta il senatore Chiaromonte dichiara di non ritenere giustificati i motivi di merito che hanno in-

dotto il Governo a prendere una deliberazione così insolita e grave. Il sottosegretario di Stato Iozzelli assicura la disponibilità del Ministero dell'agricoltura al perfezionamento del testo.

Resta infine stabilito che il seguito dell'esame — in sede referente — sarà ripreso nella prima seduta utile, con l'intesa che la Sottocommissione costituita per l'esame dei suddetti disegni di legge perfezioni il testo unificato già predisposto onde superare la opposizione del Governo e permettere alla Commissione di richiedere una nuova assegnazione dei disegni di legge in sede deliberante.

« Norme per la tutela delle riserve naturali del Carso triestino » (1414), d'iniziativa del deputato Belci, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Lombardi, relatore alla Commissione, riepiloga la relazione da lui svolta nella seduta del 12 maggio, in sede referente, e propone l'approvazione del disegno di legge.

La Commissione aderisce alla proposta e approva i tre articoli ed il disegno di legge, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

« Applicazione dei regolamenti comunitari nel settore zootecnico e in quello lattiero-caseario » (1088-bis).

(Seguito della discussione e rinvio).

Il senatore Scardaccione, ritenendo che le disposizioni relative alla non commercializzazione del latte non debbano essere trattate fino a quando il Governo non avrà ottenuto a Bruxelles la sospensione del relativo regolamento CEE, sottolinea l'opportunità che il Governo presenti un nuovo testo degli articoli, in cui tale parte sia distinta da quella relativa al premio di abbattimento dei bovini; quest'ultima potrebbe essere approvata dal momento che è stata ottenuta — in seguito alla presa di posizione della Commissione — la sospensione del regolamento comunitario in sede CEE.

Più precisamente il senatore Scardaccione (cui si associa il senatore Brugger) sottolinea l'opportunità di impedire l'utilizzazione

in sede comunitaria dello strumento del premio per la non commercializzazione del latte per il futuro, permettendo però agli allevatori che hanno operato nel senso consentito dal regolamento, di ottenere quanto loro dovuto.

Anche il presidente Rossi Doria condivide la proposta di scindere il testo in due parti e chiede quindi il rinvio della discussione.

Prende infine la parola il sottosegretario di Stato Venturi. Dopo aver ricordato che l'inosservanza dei regolamenti comunitari comporterebbe per il nostro Paese una denuncia di fronte agli organi della CEE, egli comunica — con riferimento ai premi di non commercializzazione del latte — che il numero dei capi interessati al problema è già stato contenuto dai competenti organi periferici del Ministero dell'agricoltura in 8.750 unità (le domande presentate comprendevano 15.625 capi) per la somma di lire 1.093.750.000. L'oratore aggiunge che, qualora si verificasse un'ulteriore riduzione nel numero dei capi sopra indicati, i fondi eventualmente non utilizzati per gli interventi relativi alla non commercializzazione sarebbero reincamerati dall'erario. Conclude infine affermando che il 50 per cento delle somme erogate verrà rimborsato allo Stato italiano dalla stessa Comunità economica europea.

Il seguito della discussione del disegno di legge viene quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Inquadramento degli operai di ruolo del Corpo forestale dello Stato con qualifica di guardie giurate nel ruolo transitorio dei sorveglianti forestali » (1533), d'iniziativa dei senatori Ferri ed altri.

(Esame e rinvio).

Dopo che il sottosegretario di Stato Venturi ha chiesto il rinvio dell'esame, prendono la parola i senatori Del Pace, favorevole alla trattazione del provvedimento, e Ferri — primo firmatario del disegno di legge — il quale afferma che il trattamento riservato agli operai in titolo in rapporto alle mansioni svolte costituisce un'aperta violazione

dello statuto dei lavoratori. L'oratore raccomanda pertanto al sottosegretario Venturi la massima cura nelle deliberazioni del Governo sul disegno di legge, che costituisce il doveroso provvedimento di sanatoria di una situazione ingiusta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disciplina del commercio** » (1724), d'iniziativa dei deputati Raffaelli ed altri; Grassi Bertazzi; Origlia ed altri; Baldani Guerra ed altri; Scotti ed altri; Monti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 9^a Commissione).

Su proposta del senatore Scardaccione, la Commissione decide di trasmettere parere favorevole alla Commissione di merito.

La seduta termina alle ore 11.

INDUSTRIA (9^a)

MERCOLEDÌ 19 MAGGIO 1971

*Presidenza del Presidente
BANFI*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Amadei, Biagioni e Brandi, e per il turismo e lo spettacolo Usvardi.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° aprile 1971, n. 119, recante provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni colpiti dal terremoto del febbraio 1971 in provincia di Viterbo** » (1726), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 5^a Commissione).

L'estensore designato, senatore Trabucchi, illustra la finalità del decreto-legge di cui si propone la conversione, soffermandosi in particolare sugli aspetti che investono la competenza della Commissione industria.

Conclude proponendo di esprimere parere favorevole sul disegno di legge.

Dopo un breve intervento del senatore Mammucari, il quale lamenta l'insufficienza degli stanziamenti ed auspica uno snellimento delle procedure, la Commissione approva la proposta del senatore Trabucchi e lo incarica di trasmettere parere favorevole, con le osservazioni sollevate, alla Commissione finanze e tesoro.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Chiusura settimanale dei pubblici esercizi** » (1692), d'iniziativa dei deputati Darida e Laforgia; Riccio ed altri; Usvardi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Dopo che il presidente Banfi ha dato notizia dei pareri favorevoli espressi sul disegno di legge dalle Commissioni 1^a, 2^a e 10^a, il relatore alla Commissione, senatore Alessandrini, illustra la finalità del disegno di legge che tende a disciplinare la chiusura dei pubblici esercizi assicurando il riposo settimanale a tutti coloro che prestano attività nel settore. Dopo avere osservato che il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, ha suscitato numerose polemiche ed accesi contrasti, soprattutto tra i grandi esercizi pubblici ed i piccoli locali di vendita, il relatore illustra dettagliatamente le norme recate dal provvedimento in titolo, affermando che, a suo avviso, non sussistono motivi tali da indurre il Parlamento a rinviare una decisione sulla scottante materia. Conclude sostenendo che il provvedimento risponde alle esigenze dei piccoli esercizi, che costituiscono la maggioranza degli operatori economici del settore assicurando loro la certezza del riposo settimanale; si dichiara, pertanto, favorevole all'approvazione del disegno di legge nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Dopo un breve intervento del presidente Banfi, il senatore Bertone si associa alle conclusioni del relatore e si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge senza modificazioni.

Seguono brevi interventi del relatore Alessandrini, del presidente Banfi, dei senatori Garavelli, Minnocci (questi, nel dichiararsi favorevole all'approvazione del provvedimento, sollecita l'iscrizione all'ordine del giorno della Commissione dei disegni di legge nn. 651 e 872, che riguardano l'abolizione dell'articolo 95 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza) e Colleoni (che dichiara di non condividere le critiche che sono state mosse al provvedimento dal punto di vista dell'incidenza sui livelli di occupazione e si dichiara favorevole alla sua approvazione), e del sottosegretario Usvardi, anch'egli favorevole, a nome del Governo, all'approvazione del provvedimento nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati. Dopodichè il disegno di legge viene posto in votazione ed approvato senza modificazioni, all'unanimità.

« **Concessione di una pensione ridotta al personale già in quiescenza delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura** » (83), di iniziativa dei senatori Valsecchi Pasquale ed altri;

« **Norme integrative della legge 7 febbraio 1951, n. 72, concernente rivalutazione dei fondi amministrati dalle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura per il trattamento di quiescenza del personale** » (1514), d'iniziativa del deputato Durand de la Penne, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge n. 1514, con assorbimento del disegno di legge n. 83).

Dopo che il presidente Banfi ha ricordato l'iter dei due provvedimenti in titolo ed in particolare l'incarico affidatogli nella scorsa seduta dalla Commissione per una presa di contatto con il Ministero dell'industria, prende la parola il sottosegretario Amadei; pur manifestando talune perplessità circa l'attuale impostazione dei disegni di legge in titolo — essa presenta, a suo avviso, il pericolo di effettuare elevati pagamenti pensionistici a coloro che hanno già ottenuto, al momento della cessazione del rapporto di lavoro, una elevata liquidazione — il rappresentante del Governo dichiara di rimettersi alle decisioni della Commissione.

Il senatore Alessandrini, dopo avere chiarito i criteri ai quali si è ispirata l'azione dell'apposita Sottocommissione nominata nella seduta dell'11 marzo 1971, sottolinea la difficoltà del problema che forma oggetto dei provvedimenti in titolo ed afferma che è a suo avviso opportuno approvare il disegno di legge n. 1514, con la modificazione suggerita dalla Sottocommissione medesima. Tale modificazione consiste nella sostituzione, nel primo comma dell'articolo 2, delle parole: « pensione spettante al personale statale » con le altre: « pensione spettante al personale camerale, sulla base degli stipendi iniziali dei singoli parametri senza la maggiorazioni degli assegni camerali, ». Preannuncia infine la presentazione di un ordine del giorno tendente ad evitare il pericolo di una richiesta integrativa di pensione da parte dei dipendenti camerali collocati a riposo dopo il 16 marzo 1970 e che abbiano optato per la liquidazione *una tantum*.

Il senatore Colleoni dichiara di concordare con la proposta del senatore Alessandrini; il ritorno del provvedimento modificato alla Camera consentirebbe peraltro, a suo avviso, di raccogliere quegli ulteriori elementi di giudizio che il Ministero sta attualmente attendendo in risposta ad una circolare inviata alle varie Camere di commercio. Dichiara, altresì, di essere favorevole all'ordine del giorno del senatore Alessandrini.

Il senatore Valsecchi Pasquale, primo firmatario del disegno di legge n. 83, aderendo alle tesi esposte dai due precedenti oratori, afferma che è urgente risolvere un problema che si trascina sin dalla scorsa legislatura e dichiara di compiacersi della posizione più flessibile assunta oggi dal rappresentante del Governo.

Il senatore Abenante, dopo aver ricordato che i rappresentanti del Gruppo comunista alla Camera si sono astenuti dalla votazione sul disegno di legge d'iniziativa del deputato Durand de la Penne, afferma che esso creerebbe sconcertanti sperequazioni con il trattamento pensionistico riservato ai lavoratori anziani degli altri settori e preannuncia pertanto l'astensione dei rappresentanti della sua parte politica.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Alessandrini, Veronesi e del presidente Banfi, il senatore Zannini propone il rinvio della discussione dei disegni di legge. La proposta, messa ai voti, non è accolta dalla Commissione.

Si passa pertanto all'esame e alla votazione degli articoli.

L'articolo 1 è accolto senza modificazioni; l'articolo 2 è invece approvato con l'emendamento suggerito dalla Sottocommissione, prima ricordato dal senatore Alessandrini; gli articoli 3 e 4 e l'allegato contenente la formula per la determinazione dell'assegno integrativo sono invece approvati nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento. Viene quindi posto in votazione l'ordine del giorno presentato nel frattempo dal senatore Alessandrini; dopo una dichiarazione di voto del senatore Abenante (a suo avviso l'ordine del giorno rappresenta la sconfessione dell'operato della maggioranza) l'ordine del giorno stesso è approvato dalla Commissione.

Il presidente Banfi sottolinea che la formulazione dell'articolo 2 testè approvato dalla Commissione comporta un onere finanziario inferiore a quello rispetto al quale la Commissione finanze e tesoro ha espresso il suo parere favorevole; precisa, altresì, che con l'approvazione del disegno di legge n. 1514 si intende assorbito il disegno di legge n. 83.

Infine, viene posto ai voti nel suo complesso ed approvato, con la sopra menzionata modificazione all'articolo 2, il disegno di legge n. 1514.

IN SEDE REFERENTE

« Nuove norme in materia di ricerca e coltivazione delle cave e delle torbiere » (1582), d'iniziativa dei deputati Fracanzani ed altri; Storchi ed altri approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il relatore alla Commissione, senatore Minnocci, ad integrazione della relazione svolta in argomento nella scorsa seduta di Commissione, prospetta l'opportunità di mo-

dificare il disegno di legge sostituendo, nel secondo comma dell'articolo 3, le parole: « Per le attività in atto » con le altre: « Per le cave entrate in esercizio nei due anni precedenti alla pubblicazione della presente legge ». L'oratore propone altresì di introdurre, dopo l'articolo 3, il seguente articolo 3-bis: « Per le cave in esercizio da almeno due anni alla data di pubblicazione della presente legge, l'esercente deve, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge stessa, presentare denuncia di esercizio al Presidente della Giunta regionale, il quale nei successivi 60 giorni può, con decreto motivato, subordinare la prosecuzione dell'attività all'impegno di effettuare lavori di sistemazione del terreno da realizzare durante e al termine della coltivazione ed alla prestazione di adeguate garanzie ».

Il senatore Trabucchi, che prende successivamente la parola, svolge numerose osservazioni critiche sul disegno di legge, sottolineando in particolare la necessità di un adeguato coordinamento delle norme suggerite dal provvedimento con le disposizioni del codice civile in materia, con le competenze regionali e con le norme relative alle concessioni governative.

Il problema — a suo avviso — va affrontato con una visione organica e generale della questione che forma oggetto del provvedimento in esame. È pertanto necessario che il Governo ed il relatore si adoperino per individuare una nuova formulazione, la quale tenga anche conto della circostanza che dalle cave si estrae la maggior parte delle materie prime necessarie all'attività edilizia e della necessità di distinguere tra i vari tipi di cava, temperando le contrastanti esigenze (tutela del paesaggio, sicurezza idrogeologica e necessità del settore edilizio). Dopo un breve intervento del presidente Banfi, il senatore Veronesi dichiara che, se il Governo mantiene i suoi emendamenti, egli ritirerà gli emendamenti presentati nella scorsa seduta; suggerisce poi l'opportunità di modificare il quarto comma dell'articolo 3, aggiungendo, dopo la parola « coltivazione », le altre: « al fine di evitare alterazioni deturpanti l'ambiente naturale ». L'oratore si dichiara favorevole agli emen-

damenti suggeriti poc'anzi dal relatore, senatore Minnocci, e conclude affermando il carattere generale del provvedimento in esame, la cui portata supera la questione particolare dei Colli euganei.

Dopo brevi interventi del presidente Bani e dei senatori Mammucari e Trabucchi, il relatore, senatore Minnocci, ribadisce l'urgenza di approvare un provvedimento che presenta, tra l'altro, il carattere di legge-quadro per le regioni, poichè le pone concretamente in grado di esplicare le attività previste in materia dall'articolo 117 della Costituzione. La mancata approvazione del provvedimento — osserva l'oratore — creerebbe dannosissime sperequazioni tra le varie regioni. Conclude dichiarandosi favorevole all'emendamento oggi presentato dal senatore Veronesi e proponendo che la Commissione chieda alla Presidenza del Senato l'assegnazione del provvedimento in sede deliberante.

Il sottosegretario Brandi, nel dichiararsi d'accordo con la proposta del relatore, sottolinea la necessità di evitare qualsiasi interferenza con l'autonomia delle regioni a statuto ordinario.

La Commissione approva quindi la proposta del relatore ed incarica il presidente Bani di chiedere alla Presidenza del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

La seduta termina alle ore 12,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA VIGILANZA SULLE RADIODIFFUSIONI

MERCOLEDÌ 19 MAGGIO 1971

*Presidenza del Vice Presidente
ABBIATI*

*Interviene il Presidente del Consiglio dei
ministri Colombo.*

La seduta ha inizio alle ore 10,45.

Il presidente Abbiati rivolge parole di saluto e di ringraziamento al Presidente del Consiglio intervenuto alla seduta odierna

aderendo ad un invito della Commissione di vigilanza. Esprime altresì — sicuro di interpretare un sentimento unanime — auguri di pronto ristabilimento all'indirizzo del Presidente della Commissione Dosi impossibilitato, per motivi di salute, ad intervenire ai lavori della Commissione.

L'onorevole Abbiati ricorda poi che il Comitato esecutivo, allargato ai rappresentanti di tutti i Gruppi parlamentari, riunitosi il 20 gennaio scorso con la partecipazione del sottosegretario Antoniozzi, ha svolto un ampio dibattito su taluni problemi giudicati di rilevante attualità concernenti la Radiotelevisione italiana; in particolare, accenna alla così detta « normalizzazione » ai vertici del predetto ente, al tema della riforma dei servizi radiotelevisivi e all'allargamento dei poteri della stessa Commissione. Il Presidente infine fa presente che il sottosegretario Antoniozzi si era riservato di riferire al Presidente del Consiglio i quesiti posti e le indicazioni emerse nella accennata riunione, per dar modo al Governo di far conoscere alla Commissione il proprio pensiero in argomento.

Prende quindi la parola il Presidente del Consiglio.

L'onorevole Colombo sottolinea in via preliminare che interlocutore naturale della Commissione è il Governo e, per esso, i suoi membri più direttamente competenti; afferma quindi che la sua presenza alla seduta vuole avere significato di omaggio e di riconoscimento nei confronti del Parlamento, nonchè della Commissione di vigilanza e costituisce occasione per un proficuo scambio di idee, assicurando inoltre che, comunque, egli continuerà a seguire con attenzione l'attività della Commissione stessa anche per poter impartire tempestive ed utili direttive alla Radiotelevisione.

Il Presidente del Consiglio ribadisce poi la esigenza di un approfondito dibattito, depurato dalle affermazioni di carattere propagandistico, al fine dell'individuazione delle basi dalle quali procedere prima al riassetto dell'azienda e poi alla sua riforma, in coincidenza con il rinnovo della convenzione.

In tale spirito egli ritiene di dover responsabilmente dare atto, in linea generale, del

pregio della produzione televisiva, sia sul piano tecnico sia sul piano artistico, ed afferma poi che, di fronte al grande fatto nuovo del mezzo di espressione televisivo, l'Amministrazione pubblica non potrà intervenire in maniera giusta senza essersi prima formata chiare idee sul piano della riflessione teorica e critica. Circa le giustificate preoccupazioni, sia sull'assetto dell'azienda, sia sull'obiettività dell'informazione, sia sui rapporti istituzionali Parlamento-Governo, il Presidente del Consiglio ritiene quindi che occorra muovere da tali obiettivi riconoscimenti che, senza sottovalutare le critiche, diano alla polemica più giuste dimensioni.

Venendo poi a trattare dei singoli problemi, l'onorevole Colombo ribadisce anzitutto — per quanto attiene alla gestione della azienda — la volontà del Governo di promuovere una politica di riequilibrio economico della RAI, mentre in ordine alla futura conduzione egli avverte che i seri ed importanti problemi inerenti ad una più razionale organizzazione andranno affrontati e risolti da coloro che avranno la responsabilità della gestione, prima e dopo la scadenza della convenzione e la riforma.

In tema di obiettività dell'informazione, quindi, nel definire sommarie talune critiche, l'oratore esprime il convincimento che la RAI in questi ultimi tempi si sia dimostrata aperta agli apporti dialettici ed al confronto delle opinioni, non solo nell'ambito di « Tribuna Politica » — sulla cui formula egli prospetta l'esigenza di un riesame — ma anche nelle altre trasmissioni: a questo proposito anzi, egli afferma, il ventaglio delle opinioni e degli indirizzi culturali non sempre rende agevole individuare quella visione, unitaria, ancorata allo spirito della Costituzione, che al fondo deve pur esserci.

Anche in considerazione del grande travaglio vissuto oggi dal Paese, il Presidente del Consiglio ritiene comunque obiettivamente difficile il compito di informare attraverso lo strumento radiotelevisivo e, scartando le ipotesi di « codici » o di norme rigide di comportamento — che rischiano di rivelarsi sterili e teoriche — ritiene che si debba pensare piuttosto ad una maggiore

responsabilizzazione delle direzioni, dei servizi e dei singoli, nel quadro di un ampio accesso e di democratiche garanzie.

Distinguendo poi fra diritto di accesso alle trasmissioni radiotelevisive da parte delle varie forze politiche, economiche e sociali organizzate, e compito di informazioni in generale, egli afferma che quest'ultimo non può subordinarsi a criteri politici di ripartizione, dovendo invece rispondere ai criteri dell'etica professionale, ai vari livelli di responsabilità, dei giornalisti e politica degli organi direttivi e dell'azienda; si dice pertanto favorevole sia ad un rafforzamento (da effettuare anche in anticipo, rispetto alla riforma) dei poteri di direttiva e di controllo degli organi sociali dell'azienda, sia ad un allargamento dei poteri di vigilanza e controllo della Commissione parlamentare.

L'oratore passa quindi a trattare il problema della « normalizzazione » dei vertici aziendali.

L'Esecutivo, egli avverte, è del parere che a tale normalizzazione si debba procedere al più presto, e non mancherà di tener conto delle valutazioni e dei suggerimenti sinora emersi; ma tiene a chiarire altresì che le forme definitive di organizzazione potranno essere definite solo in sede di riforma e che inoltre la nomina dei dirigenti della RAI, da parte degli organi societari, dovrà poter significare pienezza di attribuzione e di poteri, ed avere come contropartita pienezza di responsabilità, tanto più in un periodo in cui l'opera dei dirigenti della RAI sarà rivolta a risolvere i problemi e le difficoltà attuali e ad agevolare nel contempo la riforma, evitando quindi di porre in essere atti che possano in qualche misura ostacolarla.

In tal senso l'oratore ritiene giusta la richiesta di una migliore specificazione dei compiti del Comitato direttivo, cui dovrà provvedere il Consiglio di amministrazione.

Il Presidente del Consiglio prosegue ancora affermando che, dopo aver provveduto alle esigenze immediate, occorrerà affrontare il problema della riforma, ai cui fini andranno tenuti presenti sia gli sviluppi assunti da tale fondamentale strumento di comunicazione, sia le trasformazioni verificatesi in

questi anni nella società, sia l'importanza assunta dai consolidati rapporti fra RAI e Parlamento e fra RAI e grandi componenti sociali e culturali del Paese.

L'onorevole Colombo dichiara a questo punto che il Governo intende presentare al Parlamento, entro la fine dell'anno, un proprio disegno di legge relativo alla riforma della RAI: tale provvedimento verrà predisposto — tenendo presenti anche gli apporti provenienti dalla Commissione di vigilanza e dal Parlamento — da una Commissione di studiosi e di esperti ampiamente rappresentativa, che non mancherà di giovare delle proposte già formulate dai vari Gruppi parlamentari, sia al Senato che alla Camera dei deputati, ed altresì, doverosamente, degli indirizzi emergenti dalla Costituzione e dalla giurisprudenza della Corte costituzionale.

Dopo aver osservato che la riforma dovrà comunque far salvi i diritti-doveri dello Stato concedente, e quindi del Governo, che dello Stato è l'espressione esecutiva, l'onorevole Colombo afferma che si dovrà assicurare anche sia un più organico controllo da parte del Parlamento, sia una maggiore apertura della gestione verso le istanze partecipative maturate nel Paese e all'interno dell'azienda.

In attesa della riforma, che si augura possa entrare in vigore anche con un congruo anticipo rispetto alla scadenza della convenzione, il Presidente del Consiglio dichiara che il Governo è favorevole ad un ampliamento dei poteri della Commissione di vigilanza ai fini dell'esercizio del controllo diretto ad assicurare l'indipendenza politica e l'obiettività informativa, ed avverte infine che, sul punto, il Governo stesso si riserva di esprimersi compiutamente quando sarà predisposta (se la Commissione riterrà opportuno farlo) una prima bozza del relativo provvedimento di legge.

Sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio ha quindi luogo un ampio dibattito.

Il deputato Roberti non condivide i giudizi, che egli giudica ottimistici, formulati sui livelli delle produzioni radiotelevisive; al riguardo egli afferma che anzi opinione pubblica e Parlamento si sono mostrati di ben diverso avviso, ed aggiunge, quanto al-

l'obiettività e alla completezza delle trasmissioni, che su tale aspetto le obiezioni non sono superabili con una dialettica contrapposizione dei contrastanti contenuti delle critiche.

L'oratore ritiene comunque pregiudiziale, rispetto ad ogni altra questione, l'esigenza di una chiara presa di posizione del Governo in ordine al problema della denuncia della convenzione, punto sul quale — egli lamenta — nessun preciso impegno è stato invece assunto dal Governo.

A giudizio del deputato Compagna è necessario non prorogare la concessione, anche per mettere il Parlamento in grado di varare una riforma libera da condizionamenti: nel frattempo l'istituto gestore della partecipazione della maggioranza della RAI, afferma l'oratore, dovrà assicurare un'amministrazione tale da garantire al legislatore la più ampia libertà di decisione.

Egli ritiene pertanto che vada rivolto un invito al Governo perchè: 1) si provveda alla ristrutturazione del Comitato direttivo, con una riduzione del numero dei componenti ed una migliore separazione delle sue funzioni, di indirizzo e di controllo, da quelle, operative, proprie degli organi esecutivi dell'Ente; 2) si definiscano meglio i poteri degli organi preposti alle strutture esecutive dell'Ente, da riportare nei limiti istituzionali; 3) si dia mandato al Comitato direttivo affinché il più costante collegamento venga mantenuto con la Commissione parlamentare di vigilanza, così da garantire che su tutti i problemi, le decisioni e gli atti di gestione capaci di predeterminare i futuri connotati dell'Ente, si realizzi un preventivo dibattito in sede di Commissione, in modo da dare a tutte le forze politiche elementi di giudizio per l'approfondimento dei temi della riforma, assicurando altresì che ogni atto di gestione della natura suddetta venga compiuto previo esplicito voto del Comitato direttivo, conseguente al dibattito di Commissione; 4) si dia mandato al Comitato direttivo stesso di prendere misure atte a garantire il conseguimento dei fini istituzionali della RAI e ad evitare l'ulteriore deterioramento della gestione amministrativa e politica, articolando i servizi in-

formativi in modo da assicurare la massima obiettività ed il libero confronto delle opinioni, e improntando gli atti di amministrazione alla stretta osservanza dei corretti criteri di gestione e di tutela dei diritti dei dipendenti.

Sui punti sopraelencati, il deputato Compagna formula un ordine del giorno.

È opinione del senatore Naldini che la esposizione del Presidente del Consiglio abbia lasciato nel generico i punti di maggiore interesse politico; pertanto, nel prendere atto dell'impegno assunto in ordine all'elaborazione di un disegno di legge governativo per la riforma delle strutture della RAI, egli lamenta che non siano stati chiariti al riguardo gli indirizzi di fondo su cui verrà modellato l'atto legislativo in parola, con speciale riguardo alla democratizzazione dell'ente e alla disciplina dei rapporti fra questo e il Governo.

L'oratore definisce poi le comunicazioni dell'onorevole Colombo sfumate anche sul punto del riassetto aziendale: al riguardo, egli ricorda la richiesta — da tempo avanzata dai parlamentari del PSIUP — circa le modalità di nomina dei dirigenti nella attuale fase e ribadisce la necessità che di tale questione venga investito il Parlamento, o in sede di Commissione di vigilanza, o in sede di assemblee plenarie, alla Camera e al Senato.

Il deputato Galluzzi dà atto al Presidente del Consiglio della sua partecipazione ai lavori della Commissione, partecipazione da egli giudicata indicativa di un interesse e di un'attenzione particolari rivolti dal Governo ai problemi dell'ente radiotelevisivo.

Nel merito delle dichiarazioni dell'onorevole Colombo, l'oratore ricorda che i temi di contenuto politico del dibattito parlamentare riguardano termini precisi di articolazione della riforma, l'allargamento dei poteri della Commissione parlamentare di vigilanza, il mutamento dei criteri di conduzione dell'azienda e osserva che su tali punti nodali assumono significato elusivo sia le generiche assunzioni di impegno, sia le affermazioni con cui si dichiara riservato al Governo l'esercizio di determinate

responsabilità: egli rileva che, in materia, il contrasto non è tanto fra Parlamento e Governo, quanto fra Parlamento e gruppi di potere attualmente alla dirigenza dell'ente.

Tuttavia l'onorevole Galluzzi ritiene che nell'insieme, con le sue dichiarazioni, il Presidente del Consiglio abbia fatto un passo avanti rispetto alle posizioni assunte alla Camera dei deputati, il 6 maggio scorso, dal ministro Bosco.

Il deputato Galluzzi rivolge infine al Governo l'invito sia ad esercitare al più presto il proprio potere di riscatto, sia a promuovere la costituzione di una Commissione parlamentare cui affidare prima del 30 novembre l'esame del disegno di legge per la riforma della RAI, sia a consentire l'aumento della sfera di competenza della Commissione di vigilanza, il cui Comitato esecutivo dovrà essere messo in grado di controllare gli atti di gestione; sia, infine, ad assicurare un mutamento nei criteri di gestione dell'azienda, ora rappresentativi (egli dice) di posizioni superate nei confronti del Parlamento.

Il senatore Antonicelli dà atto dell'abilità con cui il Presidente del Consiglio ha impostato la sua elastica difesa dell'operato dell'azienda televisiva ed esprime quindi alcune valutazioni in merito alla produzione televisiva italiana. L'oratore fa poi presente che, peraltro, i veri problemi in discussione riguardano la gestione; riconosce pertanto l'importanza dell'impegno assunto in ordine al provvedimento legislativo da elaborare per la riforma, ma si domanda a quali criteri si pensi ora di ispirare l'attività della RAI nel periodo intermedio in corso e in attesa della scadenza della convenzione e della successiva ristrutturazione.

A tale riguardo, è fermo avviso del senatore Antonicelli che un profondo mutamento nella conduzione anche finanziaria costituisca esigenza irrinunciabile ai fini anche della attuazione della riforma; sotto tale profilo, egli giudica essenziale che alla Commissione di vigilanza vengano conferiti poteri, certo non sostitutivi della dirigenza, ma tali da mettere il Parlamento in condizione di esercitare un'efficace azione di controllo.

Il deputato Covelli ritiene che il Presidente del Consiglio non abbia dato in concreto risposta ad alcuno dei quesiti posti nel corso del dibattito. Ricordato, poi, che egli più volte ha invano chiesto taluni elementi conoscitivi sulla gestione della RAI, sostiene che è sulla obiettività della gestione che occorre puntare, se si intende veramente garantire l'indipendenza politica e la correttezza informativa delle trasmissioni; aggiunge che — fino a quando non si abbiano concrete garanzie in tal senso — dovrebbe essere sospesa ogni nomina ai vertici dell'azienda. L'onorevole Covelli conclude chiedendo che, in attesa della preannunciata riforma, gli organi di gestione della RAI (che farebbero sentire in ogni trasmissione la loro pesante interferenza politica) si rendano maggiormente responsabili, in tema di obiettività e di indipendenza politica, di quanto abbiano fatto finora.

Il deputato Arnaud si dice convinto che il Presidente del Consiglio abbia dato — rispetto alle esplicite richieste della Commissione e del Parlamento — risposte precise ed esaurienti, dimostrando in particolare decisa volontà politica di non procrastinare i tempi della riforma. Riferendosi, poi, alle richieste sollevate da talune parti politiche, egli ricorda che tali temi sono stati oggetto di specifiche mozioni, che non hanno peraltro riscosso — in un dibattito recentemente avvenuto — l'avviso favorevole del Parlamento. Aggiunge, a tale riguardo, che se è vero che sui problemi della riforma dell'ente radiotelevisivo e sui poteri della Commissione vi è in seno alla Commissione stessa una sostanziale unanimità, al contrario, sui problemi della gestione e della normalizzazione ai vertici dell'azienda non vi sono avvisi concordi. Dopo essersi dichiarato soddisfatto per l'atteggiamento del Governo, in riferimento all'auspicio espresso dalla Commissione, di non procedere ad alcuna nomina ai vertici della RAI prima di aver ascoltato la Commissione di vigilanza stessa, lo onorevole Arnaud termina affermando di condividere lo spirito dell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Compagna, che contiene peraltro dei punti particolari che renderebbero necessaria, al fine di valutarli

più approfonditamente, una breve pausa di riflessione.

Il senatore Cipellini, dopo aver espresso anch'egli un giudizio positivo sulle dichiarazioni dell'onorevole Colombo, manifesta consenso sull'estensione dei poteri della Commissione (auspicando altresì che in attesa dell'approvazione della riforma abbia luogo un certo trasferimento di poteri dagli organi di gestione della RAI alla Commissione di vigilanza) e sollecita la normalizzazione ai vertici dell'azienda, ritenendo sempre più nocivo per l'ente stesso l'attuale stato di precarietà. Egli conclude esprimendo avviso favorevole all'ordine del giorno del deputato Compagna, pur riconoscendo fondata l'esigenza di una breve pausa di riflessione sui punti specifici in esso contenuti.

Il deputato Reggiani, sottolineato che la esposizione del Presidente del Consiglio non poteva essere, per buona parte, dato il momento e la sede, che di carattere informativo, si dice convinto che il punto fondamentale per affrontare con concretezza il complesso dei problemi è la riforma della Radiotelevisione; nell'attesa che questa venga realizzata, le cautele da prendere dovrebbero essere, a suo avviso, di duplice ordine: la denuncia della convenzione in atto e la misura e i limiti entro cui deve essere contenuta l'opera di normalizzazione dei vertici (essendo una normalizzazione affrettata fatalmente destinata — egli afferma — a pregiudicare la legge di riforma stessa). L'oratore, sostenuto quindi che il difetto più grave dell'ente è la non consapevolezza dei fini che ritiene validi, da porre all'attenzione del pubblico, conclude dichiarando che la RAI dovrebbe costituire uno strumento di carattere squisitamente informativo, tale da assicurare il rispetto dell'obiettività e dell'indipendenza politica.

Infine, il senatore Veronesi afferma che punto di partenza per il rinnovamento nella gestione dell'ente radiotelevisivo sia, in riconoscimento del contenuto politico della materia, il passaggio alla Presidenza del Con-

siglio delle competenze, oggi esercitate dal Ministro delle poste e telecomunicazioni (e necessariamente condizionato da prospettive in prevalenza di carattere tecnico). L'oratore lamenta poi che, nonostante ripetute insistenze, la Commissione di vigilanza non sia ancora in grado di esercitare un effettivo controllo sull'ente vigilato, e insiste di conseguenza sulla necessità che, dopo le molte promesse fatte a parole, seguano nei fatti concrete attribuzioni di poteri.

Agli oratori intervenuti replica infine brevemente il Presidente del Consiglio.

L'onorevole Colombo prende atto di una fondamentale convergenza manifestatasi — egli dice — al di là delle diverse prospettive connesse alle varie posizioni politiche, sulle linee essenziali della propria esposizione. Con questa, egli rileva, non è stato reso un formale omaggio alla Commissione, ma sono stati dati precisi affidamenti, per esempio (precisa l'oratore) sul termine di presentazione del disegno di legge di riforma, sulle caratteristiche della gestione dell'ente nella fase intermedia (gestione che non dovrà in alcun modo pregiudicare le linee della riforma), sull'allargamento dei poteri della Commissione di vigilanza (i quali peraltro non potranno ampliarsi sino a trasformarsi in funzioni di gestione).

Quanto ai problemi connessi con la scadenza della convenzione, il Presidente del Consiglio avverte che il Governo si riserva la decisione, allo stato non essendosi orientato né in un senso né nell'altro, e desiderandosi anche avere chiare le linee sulla base delle quali verrà redigendosi il progetto di riforma.

Sulla normalizzazione della gestione, infine, il Presidente del Consiglio sottolinea, circa le scelte da compiere, il diritto-dovere spettante agli organi responsabili della società e la competenza riservata al Governo quanto all'approvazione dei relativi atti. Egli tuttavia non esclude che suggerimenti possano essere formulati in sede parlamentare, pur ribadendo la necessità che questi non ven-

gano intesi in funzione limitativa nei confronti delle responsabilità dell'Esecutivo.

L'onorevole Colombo si dichiara infine consenziente con le linee di fondo dell'ordine del giorno del deputato Compagna: si riserva peraltro il giudizio sui punti particolari ed invita pertanto il presentatore a non irrigidire il confronto con la richiesta di una votazione immediata.

Segue un breve dibattito sull'ulteriore corso dei lavori: dopo interventi del deputato Galluzzi e del senatore Antonicelli, su richiesta del deputato Arnaud, il presidente Abbiati rinvia il seguito del dibattito alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 12,55.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia in Sicilia

MERCOLEDÌ 19 MAGGIO 1971

*Presidenza del Presidente
CATTANEI*

La seduta ha inizio alle ore 11.

La Commissione ascolta l'illustrazione, svolta dal senatore Bernardinetti, della relazione su « Mafia e banditismo » predisposta dall'apposito Comitato d'indagine.

Intervengono sull'argomento i deputati Vincenzo Gatto, Papa, Flamigni e Azzaro e i senatori Simone Gatto e Lugnano.

(La seduta, sospesa alle ore 13,25, è ripresa alle ore 16,30).

Dopo interventi dei deputati Nicosia, Brunni e Malagugini e dei senatori Cipolla, Li Causi e Varaldo, e dopo la replica del relatore Bernardinetti, la Commissione delibera di rinviare alla prossima riunione l'esame degli emendamenti proposti e l'approvazione del testo della relazione.

La seduta termina alle ore 19,45.

PRESIDENZA E INTERNO (1^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 19 MAGGIO 1971

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Del Nero, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sul disegno di legge:*

« Chiusura settimanale dei pubblici esercizi » (1692), d'iniziativa dei deputati Darida e Laforgia, Riccio ed altri, Usvardi ed altri (*alla 9^a Commissione*).

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Norme a favore dei piccoli proprietari concedenti di fondi rustici » (1650), d'iniziativa dei senatori Cipolla ed altri (*alla 8^a Commissione*);

« Provvedimenti a favore dei piccoli proprietari di terreni affittati » (1655), d'iniziativa dei senatori Scardaccione e Coppola (*alla 8^a Commissione*);

« Provvedimenti a favore di piccoli proprietari di terreni affittati e di mezzadri minacciati di disdetta » (1722), d'iniziativa dei senatori Vignola ed altri (*alla 8^a Commissione*).

LAVORO (10^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 19 MAGGIO 1971

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Pozzar, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Romania per il regolamento delle questioni finanziarie in sospeso e Scambi di Note, concluso a Roma il 23 gennaio 1968 » (791-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 3^a Commissione*);

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° aprile 1971, n. 119, recante provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni colpiti dal terremoto del febbraio 1971 in provincia di Viterbo » (1726), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 5^a Commissione*);

« Chiusura settimanale dei pubblici esercizi » (1692), d'iniziativa dei deputati Darida e Laforgia, Riccio ed altri, Usvardi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 9^a Commissione*).

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 21